



Convegno

Professioni ICT: una "lezione" per il futuro

Venerdì, 14 Novembre 2008

Confindustria – Viale dell'Astronomia, 30 – Sala Pininfarina – Roma

Intervento di Bruno Lamborghini, Presidente di AICA

Non vi è ormai più alcuna analisi o confronto internazionale che non evidenzi sempre più i pesanti ritardi dell'Italia nella diffusione delle tecnologie ICT, delle applicazioni di reti digitali nell'organizzazione delle piccole e medie imprese e nelle amministrazioni pubbliche con effetti sulle prospettive di crescita (l'andamento negativo del Pil italiano nel 2008 e 2009, anni di recessione, si distacca sempre più dalla media europea) e con effetti penalizzanti sulla nostra capacità di fare sistema, di fare rete come è sempre più richiesto dalla competizione globale.

Da anni, da parte di EITO, l'Osservatorio europeo dell'ICT, viene denunciata questa anomalia italiana che ha pesanti conseguenze in termini di crescenti oneri differenziali da parte del nostro sistema industriale e di crescente difficoltà competitiva da parte delle imprese italiane rispetto ad imprese concorrenti di altri paesi.

Vi è una spirale negativa che si genera tra debolezza della domanda e debolezza dell'offerta ICT.

Una spirale negativa che va affrontata nel suo complesso su entrambi i lati, attraverso azioni mirate di politica industriale, di politica fiscale, di ruolo trainante della domanda delle amministrazioni, del ruolo di grandi progetti di sistema (leading edge projects) per settori applicativi chiave, come la sanità, la scuola, la logistica dei trasporti,

Ma soprattutto attraverso la formazione di risorse umane qualificate, di conoscenza diffusa dell'utilizzo applicativo delle tecnologie sino dai primi anni di scuola e di piena diffusione nella formazione universitaria.



Da anni da parte di AICA vengono effettuate analisi approfondite sul costo dell'ignoranza informatica in Italia con risultati scioccanti in termini di mancato sviluppo e di perdita di competitività.

Si riscontra spesso disinteresse e scarso impegno da parte delle istituzioni della formazione verso l'obiettivo che in tutti i paesi sta manifestandosi, e cioè l'assoluta centralità della formazione di professionalità qualificate, sull'unico vero asset in grado di determinare sviluppo non solo quantitativo, ma soprattutto qualitativo nella competizione mondiale

E non mi riferisco solo a quanto sta avvenendo in India dove ogni anno vengono formati tanti ingegneri informatici quanto ne abbiamo formati sinora in Italia o in Cina dove questi numeri si moltiplicano e l'impegno di ricerca e di formazione qualificata sta definendo il nuovo modello competitivo cinese, ma mi riferisco a quanto si sta avviando nei paesi del mediterraneo meridionale, del medio oriente (quell'area che è stata definita la nuova Cina futura grazie ad una demografia giovanissima).

Si tratta di un'area vicina all'Italia e questo può essere contemporaneamente rischio ed opportunità.

La fase recessiva che stiamo vivendo può certamente aggravare il gap, ma può e deve al contrario essere il momento di prendere coscienza di dove stiamo andando e spingere a cambiare marcia.

Occorre evitare anche che la velocità di diffusione di nuove applicazioni e servizi in rete apra ulteriori divari rispetto alla velocità con cui si formano le professionalità ed in generale si diffonde cultura informatica nel nostro paese.

L'impegno di AICA in stretta collaborazione con Confindustria e con le componenti più attive e sensibili delle amministrazioni pubbliche come CNIPA è quello di creare un ponte di collegamento e di scambio tra le esigenze del mondo produttivo e il sistema formativo italiano.

Con questo obiettivo in AICA operano assieme rappresentanti del sistema produttivo e componenti del sistema formativo sia della scuola media superiore che delle università senza discontinuità nel processo formativo per sviluppare una efficace cultura informatica nell'intero percorso formativo.



Le forme concrete dell'impegno di AICA si chiamano l'ECDL, la European Computer Driving Licence che conta oggi in Italia oltre un milione e mezzo di persone che hanno superato gli esami. L'e-Citizen per promuovere l'accesso alle reti da parte dei cittadini e l'EUCIP che intende rappresentare un grande salto di qualità ed un riferimento europeo nella valorizzazione delle competenze informatiche.

Il CEPIS (*Council of European Professional Informatics Societies*) e AICA negli ultimi anni hanno mobilitato imponenti risorse per costruire lo schema di riferimento EUCIP che si basa su oltre 3000 conoscenze elementari che danno luogo ai 22 profili professionali.

Evidentemente questo syllabus va mantenuto continuamente, aggiornato in base all'evoluzione tecnologica e dei relativi mestieri, e CEPIS si è assunta questo compito che garantisce a livello europeo un costante allineamento allo sviluppo del settore ICT.

Il programma EUCIP in Italia è gestita da AICA, associazione culturale non profit che raccoglie i professionisti italiani dell'ICT, ed ha trovato un accoglimento positivo dai principali operatori pubblici e privati: da Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici alla Pubblica Amministrazione, dal Sistema delle Università a quello della formazione continua.

AICA, in quanto associazione culturale e no profit, nei riguardi di questi stakeholder svolge un ruolo di partner scientifico.

Questo incontro è molto importante perché vede assieme i protagonisti del mondo industriale, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni formative in un confronto volto a sottolineare l'importanza di condividere un unico sistema per l'identificazione e la valorizzazione delle competenze ICT e ci auguriamo che il dialogo e la collaborazione vengano da questi e futuri confronti ulteriormente rafforzati.

Le professioni ICT sono una lezione per il futuro, come recita il titolo di questo incontro, ma sono soprattutto una sfida che non possiamo permetterci di perdere.